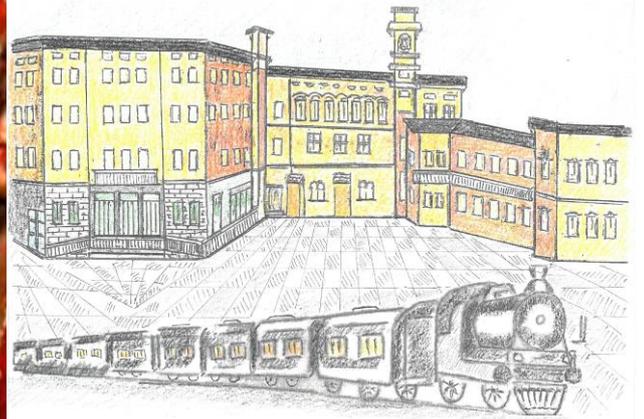


Casa di Riposo di Vercelli, PIAZZA MAZZINI, 15

BOSCO D'AUTUNNO

N. "TRENTAQUATTRO", Dicembre 2023



*Sono come dei saggi alberi che si tengono per mano
grazie alle radici intrecciate ed alle vicine chiome diradate,
scaldati dai caldi colori del tramonto, e nelle ombre lunghe dell'autunno:
sono i nostri amati vecchi, gli abitanti di questa Casa comune.*

Ma no! Da noi non può succedere...

«È il pomeriggio della Vigilia di Natale e la chiesa è piena in ogni spazio: c'è voglia di prepararsi a quanto sta per accadere nella storia dell'uomo e nel cuore di ciascuno; tutti sono portati all'incontro, alla condivisione, all'amore. È il momento della famiglia, dei legami, della solidarietà. E' a questo punto, quando il cuore e la mente di tutti sono sintonizzati su tale fratellanza d'amore universale, che il pastore si rivolge all'assemblea alla fine del sermone con queste parole:

BOSCO D'AUTUNNO

"Cari fedeli, fratelli miei, che oggi sia un giorno speciale lo sappiamo tutti, e quasi lo si può palpare. Sappiamo cosa ci aspetta questa notte, e quando più tardi ci ritroveremo scopriremo anche Chi ci aspetta. Ma ora devo chiedervi un favore. Come sempre c'è qualcuno che è meno fortunato di noi, e quest'oggi è venuta da me una coppia, con lei tanto giovane e tutti e due tanto stanchi: arrivano da lontano e proprio questa notte non sanno dove alloggiare (chissà quando mai finiranno i restauri dell'albergo!). Sono andati in municipio, ma quelli lì non sanno come fare, e allora sono venuti da me perché qualcuno in paese ha detto loro che io ho la casa grande e altre cose di questo genere. Comunque io ho pensato a voi, e mi sono detto: sono certo che saranno in tanti a voler offrire loro l'ospitalità. Certo, è la notte di Natale e si sta bene in famiglia, ma è proprio stanotte che c'è la possibilità di vivere l'amore e la carità fraterna. Finalmente qualcuno avrà la possibilità di testimoniare davvero cosa vuol dire fare del bene. Allora, chi li ospita? Domani, poi, se ne andranno".

Non era mai successo che il pastore chiedesse qualcosa del genere, e cosa capita? Succede che tutti, non uno di meno, si guardano in fretta in fretta negli occhi e poi tutti, non uno di meno, abbassano lo sguardo: come gli scolaretti impreparati alla lezione. Il pastore chiede, richiede, insiste e alla fine, sgomento e quasi vergognandosene, allargando le braccia guarda verso il fondo della chiesa e, facendo segno di no con la testa, dice anche: *"Mi spiace, ho provato. L'avete visto che ho provato, vero?"*.

Qualcuno, sempre con la fronte a terra, si volge timidamente verso il fondo: è

BOSCO D'AUTUNNO



una coppia con lei molto giovane. Si vede che sono affannati: lei quasi si trascina e si appoggia, con fatica ma con amore, a lui che la sorregge mentre escono dalla chiesa. Lui, che sembra un po' più anziano. *"Chi sono? E adesso dove andranno? Avrei voluto, ma... Certo che avrei potuto, ma i miei poi... e la nostra intimità, poi..."*

Sono tutte domande silenziose a quel sé interiore e personale e che, sapendo di essere in errore, prima si fa le domande e poi si dà le risposte, anche convinto che così è veramente. Intanto, chi contraddice? La coscienza, il rimorso? *"Sì, vabbè; poi me la vedrò"*. E' uno di loro che si è accorto che lei..., lei, sì, insomma, è anche incinta. Non solo: sembra anche tanto prossima al parto: *"Ehi, pastore, ma chi sono?"* dice, alzandosi in piedi. *"Ma..., non ricordo bene (che strano, ha cambiato voce - qualcuno osserva -), mi sembra qualcosa come... fatemi ricordare bene... ecco, sì: lui mi ha detto che si chiamano Giuseppe e Maria; e lei... sì, ecco, lei è prossima al parto ed è per questo che avevano bisogno di una casa!"*

Sono in tanti ora che hanno saputo, ad avere il dubbio che fossero proprio QUEI Giuseppe e Maria e si vergognano del no detto prima. Ora corrono fuori dalla chiesa e chiedono: *"Ma dove sono? Voi, laggiù, li avete visti? Avete visto Giuseppe e Maria? Dobbiamo aiutarli, vogliamo aiutarli; ma dove sono?"*

BOSCO D'AUTUNNO

Ma non ci sono più tracce della coppia.

"E adesso, come faremo? Chi ce lo perdonerà? Ma come potevamo immaginare..., certo che se l'avessimo saputo... Maledizione anche al pastore che ci ha messi in questo pasticcio. E loro, sì proprio quei Giuseppe e Maria, non potevano fare un'altra strada che così noi adesso saremmo tranquilli e beati! Ma guarda tu come vanno le cose del



mondo. Ma certo che avremmo fatto la carità a Giuseppe e Maria, l'avessimo saputo subito chi erano, ma adesso non possiamo: loro non ci sono più! Non è colpa nostra, dai!"

E mentre nessuno sa che pesci pigliare, e non sa cosa dire a se stesso per sentirsi a posto con la coscienza, ecco che tra la folla di povera gente, tra la folla di mendicanti che sta fuori dalla chiesa, ecco un bimbetto magro e mal vestito, con una mamma che dalla vergogna neppure alza lo sguardo, che si avvicina timorosamente... allunga la mano... e timidamente chiede: *"Signori mi date un pezzo di pane! Mi date un soldo, per favore!"*. E' a quel punto che tutti quei desiderosi di fare carità di poc'anzi, infastiditi perché quel piccolo li disturbava dai loro pensieri di generosità mancata, che senza neppure guardarlo gli gridano contro: *"Ma vai via di qui! Ma andate da un'altra parte: non vedete che qui ingombrate?"*».

BOSCO D'AUTUNNO

So che direte che è una storia banale. E so anche che qualcuno torcerà il naso. Ed ho anche il dubbio che qualche lettore possa identificare nel modo di agire di quei fedeli il comportamento di qualcuno che conosce e che davvero fa così. Gente che fa del bene, e magari anche tanto, ma di un certo tipo. Quel bene che ha voglia di fare perché gli giova ed è giusto che si faccia.

Mah! E il bene per il bene? Davvero, anche noi che leggiamo, non ci siamo in nessuna occasione interrogati per un attimo sul "ritorno" del nostro bene? E' naturale che "aiutare una certa persona possa dare un senso alla vita (o all'immagine di cui abbiamo bisogno per la nostra vita: è il "ritorno" d'immagine), mentre la stessa azione rivolta ad altri può non dare giovamento... e così si sceglie a chi fare la carità.

Vorrei chiudere, ma ho un dubbio che mi tormenta: perché il pastore, che tanto si è dato da fare perché altri li ospitassero, non l'ha fatto lui stesso? Perché non ha fatto vedere lui, lui che ci credeva, quello che si poteva o doveva fare?

La riflessione potrebbe continuare e portarci a parlare dell'importanza di essere testimoni: si tratta di un coinvolgimento contagioso al punto che se qualcuno avesse alzato la mano per primo per dire *sì al pastore*, forse anche altri l'avrebbero fatto. In quel caso tutti sembra avessero già preso una decisione, e nessuno si è davvero domandato se fare come sempre oppure cambiare per una volta! Così, per finire, NOI sappiamo cosa avremmo fatto, ma per davvero, al posto loro?

BOSCO D'AUTUNNO

VITA DI CASA

La Tombola con gli Studenti stagisti del Liceo Scientifico di Vercelli e i vari Brindisi per Natale e San Silvestro



GENTE DI CASA... PER LO STATO



Il discorso di fine anno 2023

del Presidente Mattarella:

“Riconoscere i diritti dei giovani, delle donne e dei più deboli. Contro le guerre e la violenza”

Dal Discorso:

*Care concittadine e cari concittadini,
questa sera ci stiamo preparando a festeggiare l'arrivo del nuovo anno.
Nella consueta speranza che si aprano giorni positivi e rassicuranti.
Naturalmente, non possiamo distogliere il pensiero da quanto avviene
intorno a noi. Nella nostra Italia, nel mondo (...)*

La guerra – ogni guerra – genera odio.

E l'odio durerà, moltiplicato, per molto tempo, dopo la fine dei conflitti.

La guerra è frutto del rifiuto di riconoscersi tra persone e popoli come uguali... Per affermare, invece, con il pretesto del proprio interesse nazionale, un principio di diseguaglianza (...)

Vite spezzate, famiglie distrutte. Una generazione perduta.

BOSCO D'AUTUNNO

E tutto questo accade vicino a noi. Nel cuore dell'Europa. Sulle rive del Mediterraneo. La guerra non nasce da sola (...) Nasce da quel che c'è nell'animo degli uomini. Dalla mentalità che si coltiva. Dagli atteggiamenti di violenza, di sopraffazione, che si manifestano.

È indispensabile fare spazio alla cultura della pace. Alla mentalità di pace (...) Sappiamo che, per porre fine alle guerre in corso, non basta invocare la pace. Per conseguire la pace non è sufficiente far tacere le armi. Costruirla significa, prima di tutto, educare alla pace. Coltivarne la cultura nel sentimento delle nuove generazioni. Nei gesti della vita di ogni giorno. Nel linguaggio che si adopera.

Dipende, anche, da ciascuno di noi (...)

Pace, nel senso di vivere bene insieme. Rispettandosi, riconoscendo le ragioni dell'altro. Consapevoli che la libertà degli altri completa la nostra libertà (...)

Vorrei rivolgermi ai più giovani.

****Cari ragazzi, ve lo dico con parole semplici: l'amore non è egoismo, possesso, dominio, malinteso orgoglio. L'amore – quello vero – è ben più che rispetto: è dono, gratuità, sensibilità (...)***

Occorre coraggio per ascoltare. E vedere, senza filtri, situazioni spesso ignorate; che ci pongono di fronte a una realtà a volte difficile da accettare e affrontare (...)



BOSCO D'AUTUNNO

Affermare i diritti significa ascoltare gli anziani. Preoccupati di pesare sulle loro famiglie; mentre il sistema assistenziale fatica a dar loro aiuto. **Si ha sempre bisogno della saggezza e dell'esperienza. E di manifestare rispetto e riconoscenza per le generazioni precedenti. Che, con il lavoro e l'impegno, hanno contribuito alla crescita dell'Italia.** Questi valori – nel corso dell'anno che si conclude - li ho visti testimoniati da tanti nostri concittadini.

**Li ho incontrati nella composta pietà della gente di Cutro.*

**Li ho riconosciuti nella operosa solidarietà dei ragazzi di tutta Italia che spalavano il fango, e cantavano 'Romagna mia'.*



**Li ho letti negli occhi, e nei sorrisi, dei ragazzi con autismo che lavorano con entusiasmo a Pizza aut.*

A tutti loro esprimo la riconoscenza della Repubblica. Buon anno a tutti!

*E' significativo che durante il DISCORSO DI FINE ANNO il Presidente utilizzi degli esempi concreti e noti a tutti, per testimoniare tangibilmente i Valori di cui parla: sono i capoversi che iniziano con un ***asterisco**:*

****Dell'amore:** come raccontato da Gino Cecchetti, il padre della ragazza uccisa dal moroso – ***Della Solidarietà:** a Cutro ed in Emilia Romagna –*

****Della Disabilità:** nelle pizzerie ove lavorano giovani con Sindrome di Down...*

BOSCO D'AUTUNNO

GENTE DI CASA... E LA CITTA'



Anche per il 2023 la RSA ha partecipato al Concorso IL PRESEPE NEL MONDO organizzato da LA STAMPA, nella Chiesa di San Paolo a Vercelli

BOSCO D'AUTUNNO

Il Presepe in San Paolo è stato corredato da una descrizione che spiega, i vari simboli presenti nell'opera realizzata dalla *R.S.A.*, nella *Regale Scena dell'Avvento*

*La Notte Santa è arrivata nella R.S.A.:
la Regale Scena dell'Avvento.*

A Betlemme, in un luogo lontano dalla vista di tutti, un bambino è appena nato: è Gesù, l'amore puro, che nessuno conosce ma tutto il creato aspetta. Anche gli animali come il bue e l'asino che lo riscaldano, mentre mamma Maria e papà Giuseppe lo amano e se ne prendono cura.

E' notte piena nella Regale Scena dell'Avvento (R.S.A.), dove c'è un gran silenzio e pochi sono svegli.

Tutto sta per accadere: l'Angelo ha portato LA BUONA NOVELLA, e tutto è pieno della meraviglia che si sente nell'aria. Il buio è illuminato dalla Stella che da lungo tempo ha guidato alcuni Magi venuti dall'Oriente per adorare il Bambino Gesù. Mentre loro sono arrivati di nascosto da re Erode, l'Angelo del Signore che ha portato la Buona Novella agli abitanti del campo dei pastori, invita tutti a non tardare, e ciascuno col suo gregge si incammina verso la R.S.A.

I Re Magi, che a mezzanotte adoravano il Bambino, hanno ascoltato l'invito dell'Angelo a partire presto; prima di andarsene, i Saggi hanno lasciato i loro regali per il Re dei Re: oro, incenso, mirra.

Ma il Bambino col suo amore ne farà doni per tutti gli uomini:

L'oro fuso verrà versato sulla mirra che si eleverà in incenso. Sarà questo il dono a tutti gli uomini e per sempre: la capacità di fare, la capacità di amare, la capacità di prendersi cura di chi soffre.

L'Angelo della Pace viene intanto inviato in un tempo futuro: oggi.

Si trova ora al pozzo di Giacobbe dove Gesù incontrerà la donna di Samaria, un paese con cui la Giudea è in guerra. Non dovrebbero da nemici bere insieme, ma con l'acqua che le porge Gesù offre a lei, e per sempre, l'Acqua della Vita come segno di pace:

Pace in Palestina, in Israele, in Ucraina, in Russia, ovunque...

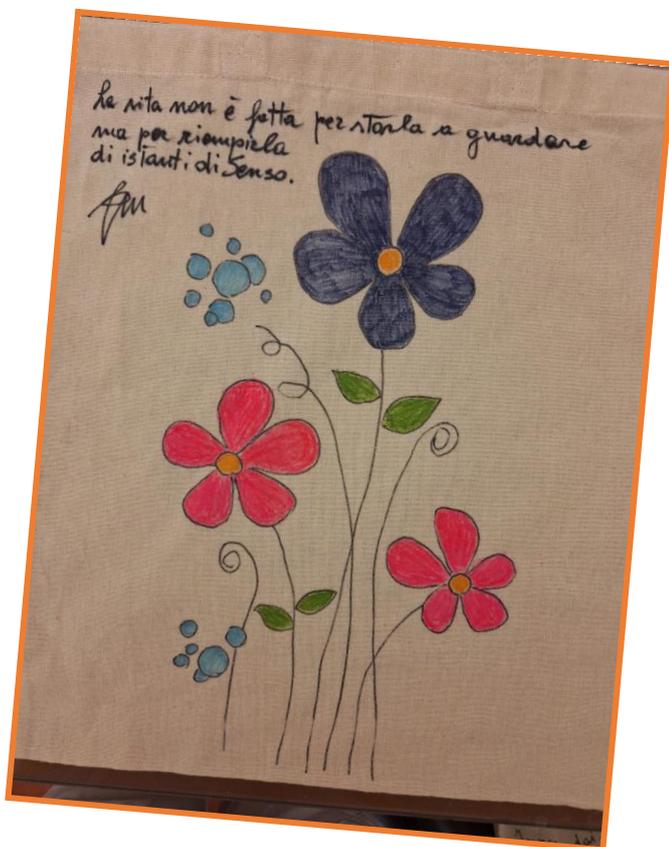
Pace tra i popoli e pace nei nostri cuori.

GENTE DI CASA AL LAVORO



Insieme al presepe sono state realizzate borse in stoffa, dipinte a mano dagli ospiti, e completate da frasi personalizzate: i doni dei Nonni agli Operatori

BOSCO D'AUTUNNO



LETTORI DI CASA

A cura di Marinella C.

C'è una donna morta, una sconosciuta che viene trovata nei pressi dell'autostrada, vicino al luogo dove è avvenuto un incidente. Le prime indagini indicano che si tratta di Nina, e che Nina era incinta. Per Soneri inizia un doppio percorso: le indagini sul delitto si affiancano a un ritorno al passato e ai nodi mai risolti della sua vita, mentre ricorda quando, molto



giovane e sposato

con Ada, perse il figlio che non aveva mai avuto. La determinazione con cui Soneri insegue l'assassino di Nina è vissuta dal commissario come una forma di riscatto dalla parte dolorosa del suo passato. La parte finale rappresenta per Soneri un ulteriore colpo alla sua fiducia nel genere umano e si intuisce che questa delusione farà parte del nuovo modo di scrivere dell'Autore e lo renderà ancora più deciso e motivato nelle indagini future. Questo libro rappresenta una doppia crescita: quella del commissario, che acquista

LE INCHIESTE DEL COMMISSARIO SONERI

VALERIO VARESI

**ORO, INCENSO
E POLVERE**



frassinelli

BOSCO D'AUTUNNO

sempre più spessore nelle sue introspezioni e anche nelle sue 'imperfezioni', e quella dello scrittore Varesi che affina sempre di più la sua penna ferendoci a fondo con le brutture nascoste, e non, della nostra società.

Il cadavere carbonizzato di una giovane immigrata rumena e la morte misteriosa di un commazionale sono il punto di partenza per l'ultima indagine del commissario Someri - la storia è di quelle sordide: lei, bella e sensuale, per sopravvivere frequentava un giro di ricchi parmensi, ma soprattutto era l'amante di un commerciante di gioielli sposato ad una ricca orafa, fornitrice di oggetti sacri per la Curia - Tutto filava nel tacito consenso generale, fino a quando la ragazza si è scoperta incinta... Ma questo rappresenta solo una parte del marcio che Someri andrà via via scoprendo nel corso della propria inchiesta -

Una brutta storia, che gli piomba addosso proprio mentre la sua compagna gli confessa di avere un altro - Vita privata e lavoro si intrecciano senza per questo distoglierlo dal cogliere segnali e messaggi ad altri preclusi, in quanto la sua figura di poliziotto non è del tutto conforme alla tradizione - La storia ambientata nella nebbiosa provincia parmense, raggiunge livelli ombrici e anche un po' surreali, tanto da imbattersi per caso in gruppi di tori e maiali che vagano sperduti nella notte -

Il corpo bruciato lasciato sulla scarpanta dell'autostrada viene scoperto a causa di un tamponamento a catena e dal quale probabilmente sono fuggiti gli animali - L'indagine porterà Someri a conoscere persone apparentemente innocue, ma forse solo apparentemente - Purtroppo nulla farà tornare in vita la bellissima Nina, ma potrà rivivere attraverso i ricordi dei tanti amanti e ammiratori -

Valerio Varesi è un giornalista e noto scrittore di romanzi storici, ma anche autore di gialli e polizieschi - "Oro, incenso e polvere", è uno di questi - Purtroppo i temi sociali affrontati nel libro sono ancora all'ordine del giorno -

SCRITTORI DI CASA

A cura di Osvaldo C.

Continuiamo a conoscere i nostri vecchietti, attraverso i racconti orali e scritti che fanno di sé quando stiamo insieme a fare piccoli lavori, oppure nei saloni della Casa prima e durante le varie attività. Tra i nostri Ospiti più vitali ed attenti c'è il CENTODUENNE Osvaldo C. Di lui abbiamo raccontato la storia in un recente GIORNALINO (Numero TRENTUNO, settembre 2023), e tra quelle righe su di lui avemmo modo di capire la profondità del pensiero di questo ultraottuagenario Ospite: un pensiero tenuto vivace dall'uso costante del suo mondo emotivo ed intellettuale.

“Poi – lui dice – non mi sono mai sposato, e questo mi ha fatto consumare tante meno energie...”.

Ovviamente: chi scrive quest'ambascia... non porta pena.

Osvaldo di “quaderni Pigna” ne ha scritti assai e tutti pieni: circa 12 tra il 1978 ed il 1980... immaginiamo dunque la fecondità del suo pensiero.

Siamo fortunati ad avere lui come ospite in questo tempo, così come sappiamo di essere ben fortunati ad avere, nei tempi che passano, vari personaggi ciascuno con i suoi enormi talenti: enormi in sé, ed enormi in rapporto all'età che hanno, considerato che quando arrivano e stanno con noi si trovano nella fascia che va dagli 88 ai 96 anni mediamente.

Va da sé che chi scrive ha una visione della vita molto particolare: restando per ore e quotidianamente con persone tra gli 82 ed i 100 e più, con media appunto tra 88 e 96 anni, la “normalità” è quella di considerarli “persone adulte” proprio in quella fascia d'età. Ricordando che, per gli anni in cui hanno vissuto il tempo della formazione, non hanno avuto una grande scolarità né opportunità, quando se ne incontra qualcuno di pari ricchezza diventa un testimone di tale valore che noi contemporanei, che per contro abbiamo scolarità, libri, internet, tv, ecc., sembriamo, sì degli acculturati ed informati ma, al confronto, decisamente di minor spessore.

BOSCO D'AUTUNNO

Fu quando che con il denaro si
può fare tutto; si farà sempre
tutto per il denaro

Una scuola che integri agli
uomini a vivere su questo mondo
da uomini e non da forestieri,
dove ancora nascono

I romantici, i sentimentali
i sognatori non saranno mai
buoni affaristi perché il denaro
è una disposizione di
spendere e fantasticare e
sognare, e io sono uno di questi

Nessuno è mai tanto vecchio
o impotente da disporre di vivere
e meno ancora di giorno

Questo mondo è pieno di cose
belle e sublimi. Questo però
che siamo sempre involontari
e sprovisti dalle fortune e
dalle miserie umane.

GENTE DI CASA

Ciao a tutti, sono un'Ospite di questa Casa da luglio del 2023: a causa di problemi di salute mio fratello Giacomo (che era già stato in questo luogo per una riabilitazione e si era trovato molto bene) ha suggerito a mia figlia Monica di fare la stessa cosa, venendo qui come lui... Ma andiamo per ordine: sono nata ad Avellino il 20 giugno del 1938, ho quindi ben 85 anni. Mamma si chiamava Giovanna e papà Umberto; sono la secondogenita di quattro figli. Ho frequentato le scuole fino alla Terza Media (una scolarità notevole per quel tempo, ndr), e come si usava dalle nostre parti (visto che ero la sola figlia femmina), non ho mai lavorato oltre a collaborare per le faccende domestiche, e per un certo periodo ho accarezzato l'idea di farmi suora. Cantavo nella Corale della Chiesa e ci portarono addirittura a Roma da Papa Giovanni XXIII°: per me fu un'esperienza indimenticabile. Per questo desiderio di accostarmi alla vita consacrata, ho anche composto una poesia. Ve la dedico:

*“Io suora mi voglio fare,
mi voglio fare “Suora delle pastorelle”
per vedere quanto sono belle;
quando vado nel convento
presto presto m’infilo dentro,
m’infilo dentro con passione
poi vedrete ‘a Concetta suora:
la vedete quanto è bella
così pare Concettella.”*



BOSCO D'AUTUNNO

Quando poi una mia amica che era in formazione con me si ammalò, venne allontanata dal Convento, ed io vedendo quel trattamento pensai che era sbagliato, così decisi di non proseguire il percorso. Sono allora venuta a Vercelli su consiglio di mia mamma Giovanna, ospite di mio fratello Giacomo (che adesso è vedovo e viene spesso a trovarmi), e come conseguenza di questo arrivo a Vercelli ho conosciuto l'uomo che sarebbe poi diventato mio marito. Quest'incontro mi fece decidere di trasferirmi definitivamente. Ci siamo sposati e dopo quattro anni è nata mia figlia Monica. Nel frattempo anche i miei genitori sono venuti a Vercelli per aiutarmi a far crescere la nostra figlia, così grazie al loro aiuto ho poi potuto trovare lavoro presso una lavanderia. Appassionata di questo lavoro, poiché mi piaceva molto stirare, ho aperto io stessa una Lavanderia ed ho portato avanti quest'attività per 32 anni. Quando ho finito di lavorare ed ho chiuso la bottega, mi sono dedicata soprattutto alla casa ed al giardinaggio, intanto ero anche diventata nonna di due nipoti gemelli: Edoardo e Filippo. Amavo ed amo viaggiare, così come stare in compagnia di amici, e qualche viaggetto l'abbiamo anche fatto. Ma veniamo al mio essere qui: purtroppo è la conseguenza di una malattia che non mi ha più permesso la totale autonomia; ci sto volentieri, anche se ho dovuto cambiare troppe delle mie attività di prima. Cerco di convivere con le mie compagne di viaggio, ma alcune volte ho momenti di malinconia che cerco di superare con l'aiuto dei miei famigliari che sono sempre presenti. Partecipo alle attività di gruppo solo per quello che mi interessa, e disegnare le borse e colorarle è finora la mia attività preferita.

TUTTO SCORRE, MA NULLA CAMBIA

Pensando al tempo che passa, verrebbe da pensare che ciò che sta capitando oggi in varie parti del mondo sia qualcosa di assolutamente nuovo e mai capitato prima. Ma cercando un po' tra cose di anni fa abbiamo scoperto una Canzone dello ZECCHINO D'ORO del 1976: davvero non è mai successo nulla di simile ad oggi?

**Padre nostro che sei dappertutto
guarda il mondo come si è fatto brutto...
Guarda il mare che c'è il petrolio,
c'è l'acqua nel vino, chissà cosa c'è nell'olio...!**

**Il mio pane quotidiano
qualche volta ha un sapore strano...
Ma sapessi quanta gente
non ha il pane e non ha niente...
Non ha niente...!**

**Dacci oggi un mondo più bello
con più amore nel cuore e nel cervello...
Dove i soldi sian meno importanti
dei pensieri e dei sentimenti...!**

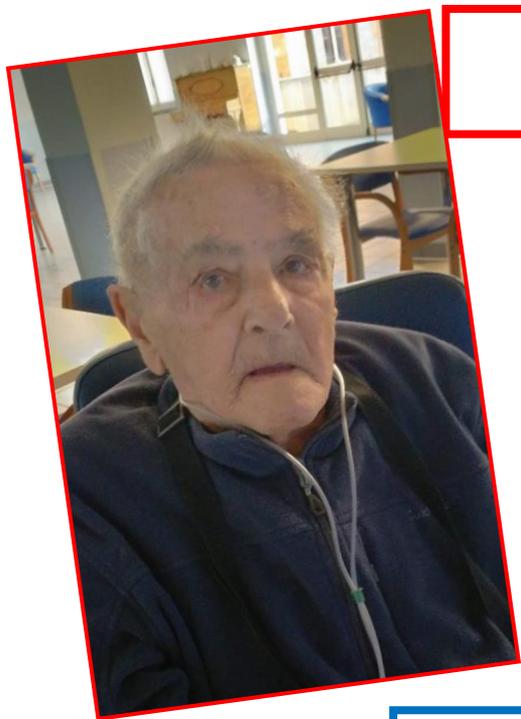
**L'autostrada ci porta lontano
ma nessuno capisce il suo vicino...
Parlan tutti di pace in terra,
ma in qualche posto c'è sempre
una guerra... Una guerra...!**

**Ti preghiamo noi tutti bambini
di insegnarci ad essere più buoni!
Se dobbiamo studiar la lezione
non ci indurre in televisione...!**

**E liberaci dalla gola...
Dai capricci e da ogni bugia...
E liberaci dallo smog...
E così sia...!!!**



COMPLEANNI DI DICEMBRE 2023



BENITO 01 DIC
ANNI 87



CATERINA 02 DIC
ANNI 76

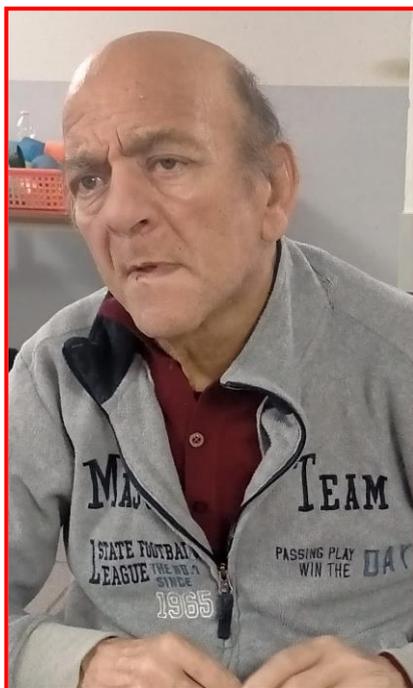
CARLA 04 DIC
ANNI 88



VINCENZA 13 DIC
ANNI 90

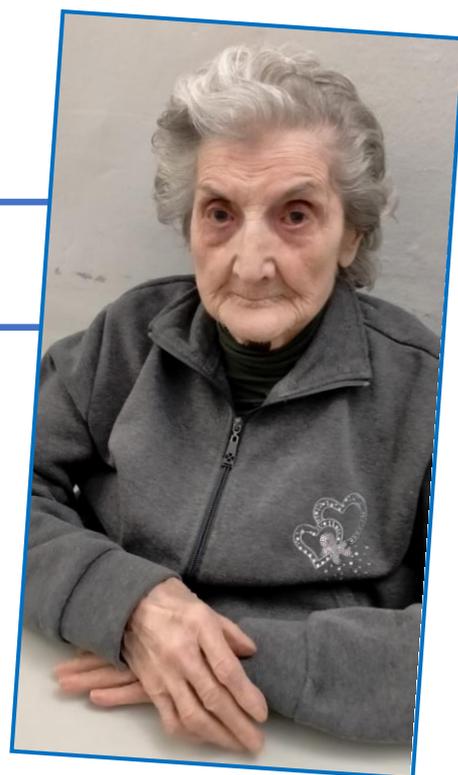


BOSCO D'AUTUNNO



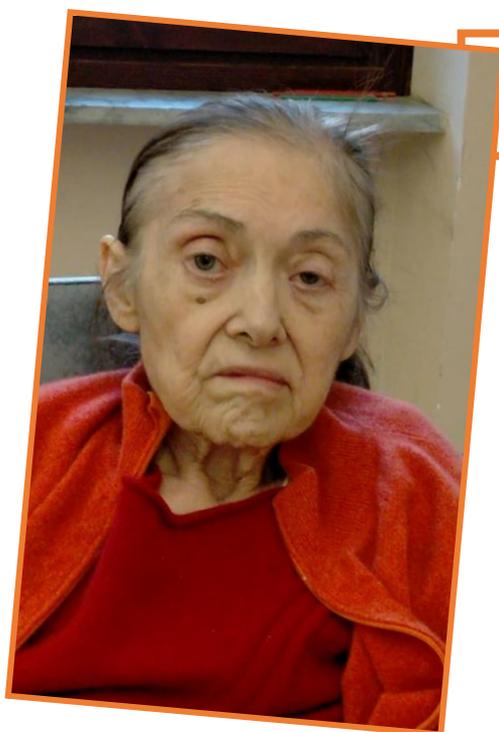
DOMENICO 14 DIC

ANNI 63



FRANCA 18 DIC

ANNI 94



MARIROSA 19 DIC

ANNI 74



SILVANO 19 DIC

ANNI 71

BOSCO D'AUTUNNO



ELIDE 23 DIC

ANNI 94



MARIA 24 DIC

ANNI 97



EUSEBIO 24 DIC

ANNI 93



LAURA 26 DIC

ANNI 76

ARNALDO 24 DIC

ANNI 96

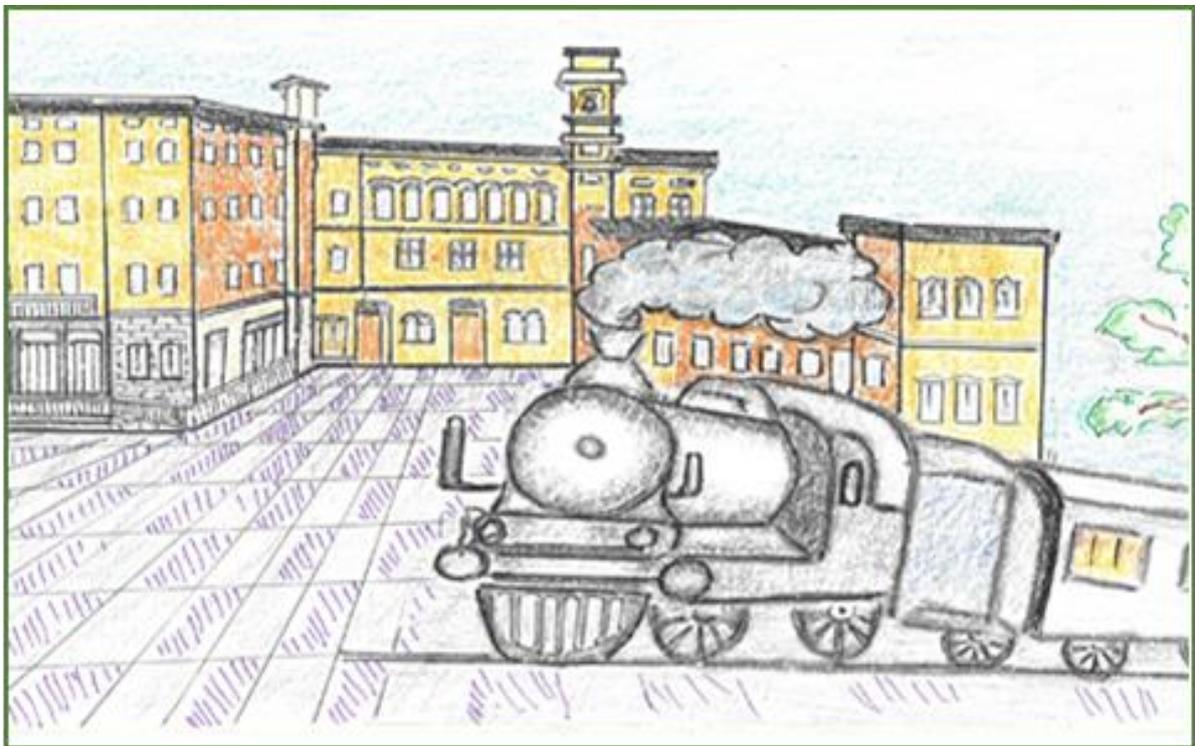


IL TEMPO CH'E' PASSATO SUL *TRENO DEI RICORDI*

...perché non mettiamo tutte le cose come in fila, come lungo i binari di un Treno che viaggia DA IERI A DOMANI? ...mettiamo tutte le cose fatte e vissute come su di una lunga tavolozza da pittore, ed immaginiamo di essere in viaggio dentro le Carrozze di un bellissimo *TRENO STORICO*, dal cui finestrino ci godiamo, come un paesaggio magico, tutte le meraviglie vissute, viste, disegnate, colorate, costruite... con le mani di baldi e talvolta un po' tremolanti arzilli "giovincelli".

Ora il TRENO è arrivato a fine viaggio

e di questa storia gusteremo da ora un po' d'assaggio



Il